

Dalla prima pagina

Primo passo del « piano di sicurezza » di Sarkis

# Unità regolari libanesi dislocate a Beirut-est

Dovrebbero fare da cuscinetto fra siriani della FAD e milizie di destra - Ottimismo alla riunione di Washington

BEIRUT - La scorsa notte, unità dell'esercito libanese (ricostituito negli ultimi mesi ad ancora ad effettivi ridotti) hanno preso posizione in due quartieri del settore orientale, quelli di Hadath e di Baabda, assumendo una funzione di « cuscinetto » fra le milizie della destra cristiana e i soldati siriani della Forza araba di dissuasione (FAD). Il reparto assoma a cinquemila uomini, equipaggiati con due batterie di artiglieria, ed ha assunto il controllo della strada che porta al palazzo presidenziale, che si trova appunto sulla collina di Baabda e che nelle scorse settimane è stato più volte colpito dalle artiglierie siriane.

Il dispiegamento dei soldati libanesi rappresenterebbe un primo tentativo concreto di attuare il piano di « sicurezza » proposto dal presidente Sarkis (e del quale egli ha discusso con il presidente siriano Assad), che prevede, nei quartieri orientali, la sostituzione delle truppe siriane con contingenti della FAD appartenenti ad altri Paesi, appunto, con unità dell'esercito regolare libanese. Questo piano però comporta da un lato l'evacuazione dei contingenti non siriani della FAD (che bisogna vedere se i Paesi che vi concorrono saranno d'accordo) e dall'altro che il

Movimento nazionale progressista e i leaders musulmani libanesi accettino l'assegnazione di un ruolo del genere ad un esercito che essi affermano — si è ricostruito sotto la diretta influenza delle destre e con un quadro ufficiale prevalentemente « cristiano ».

In queste prime 24 ore il cauto « esperimento » di Sarkis sembra avere avuto successo. L'incontro fra truppe siriane e soldati libanesi si è svolto senza incidenti; e all'insieme della città si segnalano solo « normali » azioni di franchi tiratori ed esplosioni notturne lungo la linea di demarcazione fra i due settori. Ma bisogna vedere che cosa accadrà quando si dovesse passare ad un « evento » completo, avvenimento che fra tenuti della FAD e reparti libanesi. Tutto è comunque rinviato, evidente-

## A Roma giovedì il ministro degli Esteri romeno

ROMA - Il ministro degli Esteri della Repubblica socialista di Romania, Stefan Andrei, è atteso in città il giorno di giovedì 14 ottobre. Andrei, effettuerà una visita ufficiale in Italia da giovedì 19 a venerdì 20 ottobre.

Fermo « no » alla legge marziale

# Ecevit respinge le richieste dei fascisti turchi

« Ormai chiaro » che il terrorismo di destra è collegato con il partito del col. Turkes

ANKARA - Il primo ministro turco, Bulent Ecevit, « leader » del Partito repubblicano popolare, ha rifiutato ieri — prima di una riunione del governo dedicata al problema del terrorismo — alcune importanti dichiarazioni. Dopo aver ribadito che « la violenza politica è e deve essere rapidamente risolta senza ricorrere alla legge marziale, né a misure antidemocratiche », egli ha affermato che « i terroristi di destra — ciò è ormai chiaro — sono strettamente collegati ad una organizzazione politica legalmente costituita. La organizzazione cui si è riferito lo « premier » è il Movimento nazionale (fascista) diretto dal colonnello Turkes (già vice-primo ministro del governo conservatore presieduto da Demirel) e collegato con i fami-

generali « Lupi grigi ». Il Movimento nazionale, nei giorni scorsi, aveva chiesto al governo, appunto, la proclamazione della legge marziale e, addirittura, l'autorizzazione a far circolare armi ai suoi aderenti.

E' stato reso noto ufficialmente il numero degli assassini politici — compiuti, nella grande maggioranza, da gruppi terroristici di estrema destra — dal gennaio di quest'anno (cioè dall'insediamento del governo Ecevit) ad oggi: i morti sono stati 478 (più di 40 al mese). Delle circa 2 mila persone arrestate per azioni terroristiche, 1.118 appartengono ad organizzazioni fascistiche. 732 all'estrema sinistra e gli altri non sono stati ancora « politicamente identificati ».

## Altri due poliziotti uccisi ieri in Spagna

BILBAO - Due agenti di polizia sono stati uccisi ed un terzo ferito in un attentato compiuto ieri nei pressi di Bilbao. I tre agenti erano di pattuglia a bordo di una jeep lungo una strada alla periferia del villaggio di Biscarrueta quando un gruppo di esseri è stato aperto il fuoco da una collina che domina la strada. L'attentato ha sa-

## Moro

quello che riguarda l'esistenza di una spia all'interno del ministero di Grazia e Giustizia è un sospetto vecchio, che cominciò ad affacciarsi fin dal rapimento del giudice Di Gennaro, compiuto dal NAP nel '75. Il magistrato che indagò su quella vicenda ha scritto nella sua sentenza di rinvio a giudizio di alcuni imputati: « Resta in seno al ministero di grazia e giustizia chi continua indisturbato ad operare efficacemente per il NAP ». Come dire: la spia c'è, ma non sappiamo chi è. Da quella vicenda ad oggi, quattro attentati ad alti magistrati (i fermenti di Travolta e Margheriti, l'uccisione di Palma e Tartaglione) hanno fornito altrettante conferme della facilità con cui i terroristi acquisiscono notizie in gran parte riservate sulle loro vittime. Ma il PCI giunge subito: Moro fu prima di un pezzo. E ciò anche nell'ipotesi che esso rinnegasse la propria discendenza ideologica. Ma il PCI giunge subito: Moro fu prima d'ora essere associato al governo insieme a noi e alle forze democratiche. Questo è possibile. Questo anzi è necessario. Noi non siamo più in grado di tenere da soli le redini di queste condizioni. Occorre una grande solidarietà nazionale. So che Berlinguer pensa e dice che in questa fase della vita italiana è impossibile che una delle due maggiori forze politiche si allontani dall'opposizione. Su questo punto il mio e il suo pensiero sono assolutamente identici. Aggiungo: è impossibile anche che i socialisti stiano all'opposizione. Sono tre partiti legati alla stessa catena ».

## 25 persone assassinate quest'anno dai terroristi

ROMA - 25 persone uccise, 328 ferite, 1.805 azioni terroristiche e atti di violenza, 1.152 attentati dinamitardi e incendiari contro uffici di pubblici e privati, di scuole, di sindacati, impianti industriali ed edifici pubblici e privati, scuole e università, ne-gozii e abitazioni: questo il bilancio dell'attività terroristica eversiva nei primi nove mesi del 1978. Sono i dati ricavati da un attento bilancio effettuato dalla « Sezione » di cui sono direttore Paolella, direttore dell'Istituto di antropologia dell'università partenopea e consulente del carcere di Poggioreale, abbattuto a Napoli dai colpi di pistola dagli uomini di « prima linea », e il giovane Claudio Miccili, amministratore di spranza dal neofascismo dello stesso capoluogo campano.

La città prese particolarmente di mira: Roma (11 vittime assassinate), Torino (3 morti), Napoli (2).

## Europa

un'idea chiara delle forze in gioco?

Il compito fondamentale delle forze democratiche è assai difficile e vasto, e la mancanza delle condizioni materiali non è solo un aspetto, sia pure per molti versi decisivo. Un indirizzo capace di dare all'Europa un ruolo autonomo e costruttivo in un nuovo sistema di rapporti mondiali è destinato a incontrarsi con il sistema di relazioni conservatrici nell'Europa stessa, oltre che fuori dei suoi confini. Altrimenti non si capirebbe perché un simile orientamento stenta tanto ad affermarsi. Ma per vincere quelle resistenze è necessario costruire con pazienza e tenacia uno schieramento di forze capaci di sottrarre questa parte del mondo alla funzione troppo spesso subalterna, che è stata svolta negli anni del dopoguerra. Comunisti, socialisti, socialdemocratici sono certamente le forze essenziali di un simile schieramento e ogni prelusione degli uni nei confronti degli altri sarebbe deleteria. Eppure essi non possono essere considerati come le uniche forze in grado di contribuire a un indirizzo positivo della politica europea.

## Conclave

ora 126. Entreranno, perciò, in Conclave 53 europei (26 italiani), 19 latino-americani, 12 nord-americani, 12 africani, 9 asiatici e 4 dell'Oceania.

Da più parti, nel frattempo, si tirano le somme di quanto hanno dichiarato i cardinali, i quali durante questo pre-conclave sono stati più loquaci rispetto all'altro, per cercare di dare credibilità alle previsioni che anche in questa occasione non sono mancate e non mancano. E le ultime previsioni sono state affidate a esperti di elettronica. A Chicago, come ha dichiarato padre Andrew Greeley, autore del libro « La fabbrica dei papi », sono state inserite le schede biografiche dei 11 cardinali in un computer il quale ha indicato il card. Corrado Ursi (70 anni, dal 1968 arcivescovo di Napoli e dal 1967 cardinale) come il 264. pontefice della Chiesa cattolica. Il card. Ursi non ha mai avuto incarichi di Curia, ma ha svolto sempre attività pastorale da quando nel 1951 fu nominato vescovo. Il computer ha pure ipotizzato due varianti: l'africano Gantin, un portogallo prete di 56 anni, e l'arcivescovo di Bologna card. Poma (62 anni) come soluzione quest'ultima di compromesso. Ha, invece, escluso l'arcivescovo di Genova, card. Siri (72 anni), la cui candidatura, per essere emersa, si pure con soli 25 voti nell'ultimo Conclave, è stata considerata forte da molti giornali italiani e stranieri di questi giorni. Il card. Siri, che con dichiarazioni e interviste ha negato di essere « un conservatore », e di far parte di « gruppi », ha però di recente sostenuto su L'« Osservatore Romano » a vent'anni dalla morte di Pio XII che lo elevò alla porpora a soli 47 anni, che questo Papa « preparò dottrinalmente i tempi nuovi, che si sarebbero rivelati ricchi di inconfutabili e non sempre ragionevoli spinte ». La sua candidatura, comunque, è considerata soprattutto un deterrente contro scelte avanzate. Fatto che si accompagna ad un altro « fatto » messo in circolazione negli ultimi due giorni un vero e proprio « Dossier », che ha trovato spazio sui giornali conservatori, contro il card. Pirono (58 anni), accusato — quando era presidente della Conferenza episcopale italiana — di aver concesso di aver consentito movimenti ecclesiali molto avanzati e teologici della liberazione, come Gutierrez. La candidatura Pirono (argentino di origine italiana) è stata indicata nel caso emergesse un orientamento per un Papa non italiano.

## Droga

dizionali propri della società contadina ».

Carenze di carattere sociale, affettivo, familiare offrono poi terreno facile ad un fenomeno che appare sempre più incontrollabile. Manca indubbiamente un'azione di controllo e di individuazione dei canali attraverso i quali la droga arriva in Sardegna e soprattutto l'individuazione degli spacciatori. Secondo il professor Brigida, la via della droga può portare a Porto Torres dove giungono dal Medio Oriente le petroliere dirette alla zona industriale; alle zone particolarmente investite dal fenomeno turistico come la Costa Smeralda ed Alghero; ed infine all'isola della Maddalena, dove ha sede la base USA.

Si pone quindi il problema di assicurare alla giustizia gli spacciatori. In città si fanno due nomi, che appaiono sempre di diffusione fra i settori dell'estremismo di diversa colorazione. Ma si arriva ad assicurare alla giustizia soltanto i soliti pesci piccoli, mentre la droga circola nelle scuole e nelle discoteche di periferia.

## Crisi nel PSDI: Longo e Nicolazzi si dimettono da vicesegretari

ROMA - La crisi politica virtualmente aperta nei giorni scorsi all'interno della segreteria nazionale del Partito socialdemocratico, è stata formalizzata a ieri con le dimissioni rassegnate congiuntamente da vicesegretario Pietro Longo e Franco Nicolazzi, due esponenti del Psdi hanno motivato la propria decisione sottolineando ancora una volta la sfiducia verso una linea politica, quella dell'attuale segretario Romita, giudicata incerta e contraddittoria.

L'on. Di Gesù — che già nei giorni scorsi aveva, presso le distanze dalla attuale segreteria del Psdi — ha dal canto suo invitato il partito a « superare le correnti del congresso di Firenze » e ha sottolineato l'esigenza di « sviluppare la politica dell'area socialista per una alternativa di sinistra ». Analoghe argomentazioni ha espresso l'on. Ciampaglia, il quale ha annunciato anche il proposito di scendere la propria azione da quella del Psdi.

Difficile, allo stato attuale, prevedere gli sviluppi del dibattito interno: l'attesa si concentra ora sugli annunciati colloqui in cui sarà impegnato il presidente del partito Saragat che ha già manifestato piena solidarietà con Romita.

Il 14 ottobre 1960 si spende ventenne nel cielo dell'Ebra.

## GRAZIA CANDELORO

I suoi cari la rammentano nella profonda mestizia di sempre.

Rilancio del terrorismo nell'Irlanda del Nord

# Ulster: una società divisa e assediata

In dieci anni nulla è mutato oltre ad perpetuarsi di una endemica condizione di conflitto e di paura - Vanificata ogni spinta politica ad una sistemazione pacifica - Oltre duemila le vittime

## Dal nostro corrispondente

LONDRA - L'attentato di giovedì al treno Dublino-Belfast, che avrebbe potuto causare una vera e propria strage, viene considerato come un grave e preoccupante campanello d'allarme. Nell'Irlanda del nord le ultime settimane hanno visto infatti una sensibile ripresa dell'attività terroristica. I gruppi che si nascondono sotto l'etichetta dell'IRA — dicono le fonti ufficiali — sembrano aver potenziato la propria capacità tecnica e tattica. Hanno ripreso a fare uso di bombe incendiarie. Tornano ad articolare il raggio delle loro criminali azioni. Pare accertato che siano adesso in possesso dei micidiali mirini a visibilità notturna, simili a quelli dotati di cellula fotoelettrica a raggi infrarossi che l'esercito inglese sperimentò per la prima volta in una sparatoria nel 1972 nel quartiere cattolico di New Lodge a Belfast. Dieci giorni fa un canino del regime terroristico UDR e un soldato inglese erano rimasti uccisi in una imboscata presso la cittadina di Newry al confine fra Ulster e Eire. Il totale

delle vittime mortali, quest'anno, è di 107. C'erano stati 67 morti e 406 feriti. Ma la curva delle perdite umane ha cominciato a risalire proprio nelle ultime settimane. La presenza dell'esercito britannico — dicono i suoi comandanti — ha contribuito in questi anni a far diminuire la spirale della violenza, ma lo stato cronico di questa e come adesso, le sue occasionali impennate giustificano tuttora il mantenimento della regime militare d'emergenza. Sono passati dieci anni dal primo insorgere delle difficoltà nel nord-Irlanda (marce per i diritti civili). Niente, sostanzialmente, è mutato, salvo il perpetuarsi di una endemica condizione di conflitto di pura, la disgregazione progressiva di ogni spinta politica verso una sistemazione pacifica. C'è stata cioè la « normalizzazione » dei fattori destabilizzanti di fondo. In questo panorama, in cui sono andate progressivamente sparando le tracce di ogni iniziativa diplomatica, di ogni sforzo civile, di qualunque tentativo di risolvere la tormentata e confusa equa-

zione» (guerra di religione, istanza nazionale, protesta sociale), si sono raggiunti gli estremi di una società divisa, emarginata, sotto assedio, dominata solo dalla necessità primordiale della sopravvivenza nel clima del terrore.

Malgrado tutte le differenze, i protestanti e cattolici, i veterani e i nuovi, i trionfatori e vendette di parte, il desiderio di riconciliazione si manifesta con forza presso la maggioranza della popolazione. La pace è l'aspirazione più viva per tutti; cattolici e protestanti, repubblicani e unionisti, ossia quelli che vorrebbero confluire nell'Eire completando l'indipendenza irlandese e coloro che insistono invece per mantenere l'unione con Londra perché si considerano cittadini britannici. Un decennio di violenza è costato quasi 2 mila morti, oltre 40 mila feriti, distruzioni immani, la paralisi di interi settori di vita associata. L'annullamento di consuetudini civili, la virtuale imposizione del coprifuoco sui cittadini del nord-Irlandese. In tutto questo vi è una tremenda legazione per chiunque. Ma la strage non si realizza.

bile ottenere le condizioni minime sufficienti a restituire speranza ad una comunità che ha sofferto così a lungo? La domanda continua a essere ripetuta da tempo in vari ambienti. La stanchezza di fronte ad una situazione apparentemente senza uscita ha messo capo alla convinzione che il primo passo realistico e valido sia quello del ritiro delle truppe britanniche, di una dichiarazione da parte del governo inglese circa la data in cui l'Ulster potrà essere restituito ai repubblicani e ai propri annosi problemi, riannodando fra i suoi cittadini i normali meccanismi di consultazione e di decisione democratica. La tesi che il movimento «Troops Out» (via le truppe) ha coraggiosamente portato avanti in Inghilterra, fin da cinque o sei anni fa o sino, è andata guadagnando terreno. I sondaggi d'opinione pubblicati in questo periodo confermano che il 57 per cento dei cittadini è favorevole al ritiro dell'esercito e solo il 28 per cento dice che l'Ulster (provincia inglese da 178 anni) deve rimanere così com'è. Deputati laburisti e liberali appoggiano l'iniziativa. Ma quando

l'esponente liberale Pardon, in settembre, ha detto che era tempo di metter fine al regime militare, i conservatori l'hanno tacciato di tradimento.

Dopo, come si è detto, c'è stato un rilancio del terrorismo in Ulster. Il ministro degli Esteri ha parlato della difesa nazionale dopo che il primo passo realistico e valido sia quello del ritiro delle truppe britanniche, di una dichiarazione da parte del governo inglese circa la data in cui l'Ulster potrà essere restituito ai repubblicani e ai propri annosi problemi, riannodando fra i suoi cittadini i normali meccanismi di consultazione e di decisione democratica. La tesi che il movimento «Troops Out» (via le truppe) ha coraggiosamente portato avanti in Inghilterra, fin da cinque o sei anni fa o sino, è andata guadagnando terreno. I sondaggi d'opinione pubblicati in questo periodo confermano che il 57 per cento dei cittadini è favorevole al ritiro dell'esercito e solo il 28 per cento dice che l'Ulster (provincia inglese da 178 anni) deve rimanere così com'è. Deputati laburisti e liberali appoggiano l'iniziativa. Ma quando

Antonio Bronda

Dopo la lotta dei ferrovieri

# Ferme per 7 giorni le poste francesi

## Dal nostro corrispondente

PARIGI - Cinquecentomila dipendenti delle poste e telecomunicazioni assievanano il 23 ottobre una giornata di sciopero generale proclamata dalle tre maggiori organizzazioni sindacali. CGT, CFDT e FO: questa giornata sarà preceduta, seguita da scioperi settoriali che toccheranno il 24 i servizi finanziari, il 25 i centri di smistamento, il 26 i telefoni e il 27 gli uffici postali.

Dopo i cinque giorni di lotta dei ferrovieri, (una lotta appesa sospesa e pronta a ricacciarsi da un momento all'altro) il piano d'azione di comunicazione delle poste indica l'esistenza di un profondo malessere nel settore dei servizi pubblici francesi. E' interessante notare, per ciò che riguarda le poste, che alla base della settimana di sciopero compresa tra il 24 e il 27 ottobre non figura alcuna rivendicazione d'ordine salariale ma un solo problema di carattere sociale attorniato alle condizioni di lavoro ormai insostenibili nei centri di smistamento postale e nei centri di calcolo delle fatture telefoniche, con una inevitabile ripercussione su tutti gli altri servizi del ministero.

A dire il vero la lotta dei postali è cominciata spontaneamente, una settimana fa,

a Lione dove più di un milione di lettere s'era accumulato nei giorni dello sciopero dei ferrovieri. Da lì la protesta si è estesa ai principali centri di smistamento del paese rendendo sporadica la distribuzione della posta. A questo punto i sindacati hanno deciso di organizzare la protesta per settori e di farla culminare in una giornata di sciopero generale il 25 ottobre avendo constatato che il bilancio del ministero, in discussione proprio in questi giorni alla Camera, prevede per il 1979 la creazione di 1500 posti titolari contro un fabbisogno reale di almeno diecimila posti.

La lotta dei dipendenti delle poste si concentra di conseguenza su due obiettivi di grande attualità: il miglioramento delle condizioni di lavoro attraverso l'assunzione del personale necessario e la riduzione del tasso di disoccupazione. Nel 1977 il traffico postale francese è aumentato del 4 per cento ed ha interessato lo smistamento di 12 miliardi e mezzo di lettere, pilichi e pacchi. Per contro il ministero ha rifiutato un qualsiasi aumento del personale puntando essenzialmente sulla meccanizzazione dei servizi di smistamento per mancanza di investimenti.

Per il 1979, come abbiamo visto, si accetta un aumento dello 0,5 per cento del personale per far fronte a un tasso di inflazione. Allo spirale del 1978 Barre deve constatare che inflazione e disoccupazione sono aumentate di pari passo scaricando sulla massa dei salariati gli effetti negativi della sua politica.

E' davanti a questi risultati che Giscard d'Estaing ha scritto a Barre per invitarlo a migliorare « entro sei mesi» la situazione generale dell'economia francese. In sei mesi il governo dovrebbe progredire allo sviluppo economico, ridurre le disuguaglianze sociali e migliorare la situazione dell'impiego. Ora, se Barre non è riuscito a realizzare uno solo di questi obiettivi in due anni non si vede come possa, con la stessa politica, riuscire a realizzarli tutti e tre in sei mesi.

La ristrutturazione industriale avrebbe certamente aggravato, nel senso di rendere più sensibilmente il tasso di inflazione. Allo spirale del 1978 Barre deve constatare che inflazione e disoccupazione sono aumentate di pari passo scaricando sulla massa dei salariati gli effetti negativi della sua politica.

E' davanti a questi risultati che Giscard d'Estaing ha scritto a Barre per invitarlo a migliorare « entro sei mesi» la situazione generale dell'economia francese. In sei mesi il governo dovrebbe progredire allo sviluppo economico, ridurre le disuguaglianze sociali e migliorare la situazione dell'impiego. Ora, se Barre non è riuscito a realizzare uno solo di questi obiettivi in due anni non si vede come possa, con la stessa politica, riuscire a realizzarli tutti e tre in sei mesi.

La crisi in Svezia

Astensione socialdemocratica per il liberale Ullsten

STOCOLMA - Il parlamento svedese ha approvato ieri la nomina del leader del partito liberale Olof Ullsten a primo ministro. La costituzione prevede che l'investitura possa essere accordata al premier designato se più della metà dei 340 deputati non vi si oppongono. E poiché 215 deputati (di centro e socialdemocratici) si sono astenuti, il voto copriato del primo ministro Ullsten e comunisti non è stato sufficiente ad impedire l'elezione

## Augusto Pancaldi

La ristrutturazione industriale avrebbe certamente aggravato, nel senso di rendere più sensibilmente il tasso di inflazione. Allo spirale del 1978 Barre deve constatare che inflazione e disoccupazione sono aumentate di pari passo scaricando sulla massa dei salariati gli effetti negativi della sua politica.

E' davanti a questi risultati che Giscard d'Estaing ha scritto a Barre per invitarlo a migliorare « entro sei mesi» la situazione generale dell'economia francese. In sei mesi il governo dovrebbe progredire allo sviluppo economico, ridurre le disuguaglianze sociali e migliorare la situazione dell'impiego. Ora, se Barre non è riuscito a realizzare uno solo di questi obiettivi in due anni non si vede come possa, con la stessa politica, riuscire a realizzarli tutti e tre in sei mesi.

## Augusto Pancaldi

La ristrutturazione industriale avrebbe certamente aggravato, nel senso di rendere più sensibilmente il tasso di inflazione. Allo spirale del 1978 Barre deve constatare che inflazione e disoccupazione sono aumentate di pari passo scaricando sulla massa dei salariati gli effetti negativi della sua politica.